

solo una perpetua incontentabilità potè renderlo avaro. Il tesoro nascosto ora si pubblica: ci sarà ancora qualche italiano che vorrà chiamarla una pubblicazione inutile?

GILDO VALEGGIA

DI ALCUNI DOCUMENTI POCO NOTI DELL'ARCHIVIO DI GENOVA.

Da assai tempo assiduamente mi occupo di una minuta indagine negli atti notarili dell'archivio di Stato di Genova, per sceverare quelli che, a parer mio, hanno importanza storica, all'oggetto di riunir poi tali indicazioni a vantaggio degli studiosi, nella speranza che invogliino altri a sottrarre quegli importanti cimelii al progressivo deperimento, ed anche al pericolo d'una perdita totale. Fra i documenti da me esaminati parecchi anni sono trovansi alcuni volumi, i quali non sono collocati nella sezione notarile, ma nel così detto archivio secreto, coll'indicazione di atti *diversorum notariorum*. Figurano nella pandetta dei MSS. e libri rari coi numeri 102, 103 e 104. Il titolo generico, che farebbe supporre trattarsi d'atti d'interesse privato, fu forse cagione che sinora pochi avvertirono la singolare importanza di quei documenti storici. Solo, ch'io sappia, gli compulsò il Caro e ne trasse materiale pei suoi eruditi lavori sulla storia di Genova (1), accennandone poi l'esistenza nello elenco di documenti posto in appendice, di guisa che è probabile che, dietro le sue indicazioni, altri possa ora farne suo pro, mentre innanzi non ne avrebbe neppur sospettata l'esistenza. Ma poichè l'opera del Caro è limitata all'anno 1311, nè porge una notizia piuttosto larga di que' manoscritti, io ritengo possa esser utile indicar qui sommarariamente il contenuto dei principali documenti in essi tra-

(1) GEORG CARO. *Die Verfassung Genua's zur Zeit der Podestat's (1190-1257)* Strassburg, Heitz und Mundel, 1891 — *Genua und die Mächte am Mittelmeer*, Halle a. S., Max Niemeyer, 1895-1899. È un peccato che l'autore abbia arrestato il suo bel lavoro al 1311; forse sarebbe stato più logico comprendervi il seguito della storia di Genova coll'ultimo doppio capitano di Raffaele Doria e Galeotto Spinola; con esso veramente si chiude il movimento democratico che, ottenuto un primo trionfo col capitano Guglielmo Boccanegra, riesce ad una vittoria definitiva col doge Simone Boccanegra.

scritti, affinchè riescano meglio noti a chi s'occupa di studi sulla storia di Genova nei secoli XIII, XIV e XV. Aggiungerò la speranza che, vista la singolare importanza di taluni di quegli atti, o la nostra Società di Storia patria o la R. Deputazione ne promuovano la stampa.

Infatti, sotto la modesta indicazione d'atti di notari diversi, apposta ad essi non so perchè, quei volumi, specialmente i numeri 103 e 104, il 103 soprattutto, formano una specie di continuazione del *Liber Iurium* pubblicato nei *Monumenta historiae patriae*, ed i documenti che contengono probabilmente non son che parte di quelli trascritti nella parte ancora inedita dell'insigne raccolta rimasta a Parigi, e che sarebbe pur tanto utile possedere almeno in copia, quanto e forse più che non la riproduzione fotografica degli annali di Caffaro (1).

Indicherò ora brevemente il contenuto di quei volumi.

Per non dilungarmi troppo accennerò solo sommariamente al contenuto del vol. 102, dove si trovano atti della fine del secolo XII e del principio del sec. XIII 1149-1195-98-1200-2 rogati parte a Sori, da un notaro di quel luogo, e parte a Genova. I primi, sebbene d'indole privata, hanno tuttavia qualche interesse per le indicazioni sull'amministrazione dei consoli locali, che precedette nella Liguria quella dei podestà nominati dall'autorità centrale. Assai notevoli sono poi alcuni atti riguardanti: i signori di Lagneto ed il vescovo di Brugnato; quelli degli Embriaci per le spedizioni di Sicilia (c. 132); e gli altri da essi stipulati coi D'Oria (c. 185), coi marchesi di Ponzono per l'acquisto di parte di Varazze (c. 179), coi Malaspina intorno ai pedaggi di Val di Trebbia e di Val di Borbera. Inoltre, il testamento di Guglielmo Embriaco (c. 232); gli istrumenti dei consoli del Comune per l'armamento delle galee (c. 193), di Erode de Mari col nuncio del re di Sicilia (f. 192), dei Malaspina con Balduino de Centonio, con Oberto de Montecucco e con Odone de Morelione, per pedaggi e per feudi, con accenni alle loro attinenze coi marchesi di Monferrato e coi marchesi di Este carte 262-63). Per mala ventura alcuni fogli, e specialmente gli

(1) Dei nostri, ch'io sappia, potè esaminarli soltanto il compianto Desimoni; egli dissemi aver estratto nota di tutte le cose più importanti, ma ignoro ove sieno ora quei suoi regesti. Più tardi esaminò quei volumi anche il Dott. Heinrich Sleveking che se ne valse per i suoi dotti lavori: *Genueser Finanzwesen und Die Casa di S. Giorgio*, (Freiburg i. B., 1898-1899).

ultimi in carta bambagina contenenti i documenti Malaspina, erano già, allorchè li vidi, cinque o sei anni or sono, tanto mal ridotti, che in breve non saranno più leggibili.

Più importante, perchè composto quasi esclusivamente di atti governativi, è il volume che porta il N.º 103. Allorchè lo esaminai le carte non erano numerate che in parte, sicchè non potrò sempre accennar con precisione la posizione dei singoli documenti.

Ecco in modo sommario l'indicazione dei principali atti quivi contenuti:

Da cc. 1 a 5, atti (1247-48) del podestà Rambertino Guidono de Bonarello, bolognese.

A cominciar da c. 6 si leggono gli atti del primo doppio capitanato Doria-Spinola; non potendo qui dare il sunto di tutti riferisco il contenuto d'alcuni, che sarà sufficiente per fornir un concetto della loro importanza.

C. 6, 1272, 28 Marzo: — I capitani incaricano W... e Giacomo Doria di risarcir i danni recati da genovesi a mercanti dipendenti dai re di Armenia, di Cipro, dal Signore dei Tartari ed altri potentati d'Oriente, coll'indicazione delle rispettive quote.

C. 8, 1272, 13 Aprile — Contratti dei capitani con privati per approvvigionar la città con grani da Garbo della Signoria di Agamarosem, « *dominium Tremoseni* » (Tlemcem?).

C. 10 r. — Oberto Doria di Pietro nomina un procuratore per prendere in enfiteusi perpetua delle terre dei Monaci dell'Isola Gallinaria nella diocesi di Ajaccio, in Corsica.

C. 11 r. — Atti circa i condannati come complici dell'ammiraglio Lanfranco Borbonino per la perdita della squadra di 27 Galee armate contro i veneziani; testo della sentenza del 25 luglio 1266 pronunciata in contumacia contro lo stesso ammiraglio.

C. 14 — Un atto con cui il cap. Ob. Doria e gli anziani autorizzano l'altro capitano Ob. Spinola co' suoi eredi a deviar acqua dal civico acquedotto pel loro palazzo di Luccoli.

C. 17 -- Tre atti (uno in un foglietto sciolto intercalato) del settembre 1273 circa il matrimonio del nob. Orlando de Sala, corso, con Andriola del q. Nic. Calvi (1); procuratore del de Sala è un Bonifacio Bortivacha. — Pagamento di 21m tornesi da parta dei veneziani.

C. 17 — Rappresaglie accordate a vari di Gavi contro gli uomini di

(1) Il Caro ci dà un sunto di quest'atto, interessante perchè riflette un feudatario corso di cui non fanno cenno nè i nostri annali nè la storia del Filippini. Eppur doveva esser persona di grande importanza se il governo di Genova s'interessava tanto del suo matrimonio con una zitella genovese, *come quello che potea esser di grand'utile al Comune*, da garantir il pagamento della dote.

Tagliolo, contro i Qualia, i Gualchi e contro Corrado e gli altri Marchesi del Bosco; eccezione in favore di Donna Agnesina, di Tomaso e figli e di Lancelotto del Bosco, perchè amici del popolo genovese (1274, giugno e luglio) (1) — Rappresaglie contro Tortonesi e contro Lucchesi.

C. 25 — Decreto del 1273, 11 settembre, dei Capitani e Anziani per indennizzare due di Carpena danneggiati da Nicola Fieschi che allora ne occupava il Castello.

C. 14 r. e 25 r. — Creazioni di notari fatta dai capitani.

C. 27 — Amnistia ai forestati prima della presa del Castello di Godano.

Ivi — Convenzioni cogli uomini di Trebbiano, Lerici e altri luoghi vicini.

Segue agli atti dei capitani una serie importantissima di atti del ducato di Giovanni da Murta, e fra essi anzitutto notevoli quelli che riflettono la Corsica.

Dalle cronache di Gio Villani (2) sapevamo che nell'Agosto del 1347 « i genovesi ebbero la Signoria di tutta l'isola di Corsica con volontà quasi di tutti i Baroni e Signori di Corsica »; ma nè lo Stella nè il Filippini ci dicono nulla di preciso in proposito. Ora qui troviamo gli atti di sottomissione di tutti i cinarchesi (3), i più potenti di quei feudatari; con essi, a rogito del notaro Raffaele Foacia, ognuno delle varie famiglie fa omaggio dei propri castelli al podestà di Bonifacio, Nicola da Levanto notaro, ricevendoli poi dallo stesso in feudo; e con i successivi il duce Giovanni de Murta conferma la concessione.

Precede a tutti i documenti del ducato di Giovanni de Murta, coi feudatari cinarchesi (a c. 35, colla data di Bonifacio, nella Chiesa di S. Maria in quel castello 1337 *ind. IV, tertia idus madi*) (4), un atto con cui il vicario in Corsica investe Enrico de

(1) Il Desimoni ne' suoi *Annali di Gavi* non fece alcun cenno di questi atti nè delle ostilità dei Qualia (V. *Lib. Iur.*, cessione di Montaldo), Gualchi, e Marchesi del Rosso contro uomini di Gavi.

(2) *Lib. XII*, cap. IX.

(3) È da ricordar tuttavia che (come sappiamo dagli annali e dal Filippini) parecchi dei cinarchesi s'eran fin dal principio dell'occupazione di Bonifacio mostrati ligi a Genova, e ne sono alleati; nel 1222, in data 5 settembre Opizzo fratello di Enrico de Cinerca e Guglielmo Blancoraccio ebbero la cittadinanza genovese, il 4 Dic. 1258 Latro e Giudice del fu Guglielmo de Cinerca divennero vassalli del Comune. (*Buste dei Paesi 6 - 346 lett. C. Corsica*, nell'Arch. di St.). Più tardi troviamo proprio a Genova Enrigucio de Cinercha q. Enrici il 21 Febbraio 1297, che investe d'un feudo Albertino q. Guido de Codro, pure corso. (Not. Giacomo de Albario 1295-97, c. 77).

(4) In una postilla del notaro scrivente leggesi la data 15 Novembre 1336, ciò che farebbe credere errata quella del 1337 che figura nell'atto; essendovi l'indicazione della indizione è facile verificar se la data del 1337 è esatta come inclinerei a credere.

Litala e suoi eredi dei castelli de lo Corbo, de Litala, di Riscia, Chucinapula, Cecia e S. Eliseo, nonchè delle ville di Sagri e di Concha. L'investitura è concessa dal vicario e non dal podestà di Bonifacio, il notaro rogante è un Pietro Contini de Penna di Arenzano, perciò trattasi di atto anteriore a quelli di cui parlerò appresso, compiuto sotto l'ultimo capitanato Doria-Spinola. Notevole il tributo annuo imposto da Enrico de Litala di due brandoni di cera a favore dell'*abate del popolo*.

Cominciano poi gli atti di sottomissione al Podestà di Bonifacio del 1347; primo quello dei fratelli Guglielmo e Restorello Cinarchesi de Rocha de Vale, del q. Enrigui, pei Castelli di Istria, Rocha de Vale, Castro Vexugiense (altrove Castro Bugugieni) de Campolis, e Rixia (1). Un altro (c. 50) similmente di Rollando Cinarchense de Ornono q. militis Lupi (altrove: Luci) pei castelli di Ornano, Bozio, Rocha de Cauro, Campomorij (altrove: Campornetj) col distretto *usque ad Carazerium*, e Londeo. E un terzo (c. 53) di Enriguello cinarchense de Chuzupullo q. D. Lupi de Ornano pei castelli di S. Liserio (o S. Lixorio) e Guayta Raspe.

Nè qui s'arrestano i documenti riguardanti la Corsica, chè troviamo ancora (a c. 36) il decreto con cui il duce Gio de Murta col suo consiglio (priore Marco de Paverio *tabernario*) e l'ufficio dei sapienti *super recuperanda et habenda iusula Corsice*, per non aumentare il *cotumo* già imposto a' nobili e popolari, stabiliscono la *compera nova acquisitionis Corsice*, colle regole relative. In questo documento è riportato, incompleto, il verbale dell'elezione del duce stesso. S'aggiunga una deliberazione del 12 luglio 1347 del già nominato ufficio dei sapienti *super factis Iusule Corsice*; la nomina di Tomaso de Murta figlio del duce Giovanni a capitano dell'esercito; gli inviti a concorrere all'impresa diretti ai comuni convenzionati di Diano, Albenga e Noli, a tutte le terre delle riviere di Levante, di ponente, dell'Oltregiogo, al Marchese di Ponzono, a D. Ianno de Scarampis, ai Marchesi Giorgio, Antonio e Alerame del Carretto ed ai Signori della Laigueglia.

E poichè siamo sull'argomento della Corsica accennerò al-

(1) Si noti che il Castello di Riscia era fra quelli concessi nel 1337 ad Enrico de Litala.

tresì ad un documento in data 30 Gennaio 1398 che si trova nel vol. 104 di cui parlerò appresso, cioè le regole nuove pel governo della Corsica, colle quali si derogava alle prescrizioni dei nostri statuti, di non poter alienar territori del Comune, autorizzando il duce ed il consiglio a farlo per la Corsica e solo mantenendo quel divieto per le giurisdizioni di Calvi e di Bonifacio. Siamo alla maona di Leonello Lomellini che si chiuderà colla rivolta di Vicentello d'Istria (1).

Passando dalla Corsica alla Sardegna a c. 34 r. del già indicato vol. 103 troviamo un atto dell'8 Novembre 1347 rogato nel palazzo ducale, nella camera di Germano de Murta figlio del duce, fra Ambrogio e Paganino de Marini q. Raffi per sè e per Tartarino Salvago con i nunci di Giovanni Giudice d'Arborea, Visconte di Basso, Signore di Monte acuto e di Bosana, col quale i primi s'obbligano verso il signore sardo di tenere a sua disposizione due galee con 3 rematori per ogni remo e 300 balestreri, pronte a salpar da Genova la notte prossima, per condur lo stesso Giudice in Sardegna dove vorrà, e viaggiar a quelle terre di Provenza da lui indicate (2).

Abbiamo poi varie deliberazioni del 1347 per la Maona di Scio e Foglie nuove, a fine di mantenere le condizioni stipulate con Simone Vignoso e da lui co' greci; contratti per i sali con il re e la regina di Sicilia (Luigi e Giovanna), e col duca di Milano; investiture feudali e acquisto di feudi coi Marchesi di Ponzone e coi Signori del Carretto; atti dell'*Ufficium comperarum comunis Ianue de Capitulo* del 1345 e 46.

In ultimo, seguito solo da pochi istrumenti meno importanti, un atto rilevantissimo del secondo ducato di Simone Boccanegra (3), e cioè il trattato di pace stipulato a Milano a

(1) Abbiamo nell'Arch. di St. [*Buste dei Paesi citate*] l'investitura feudale fatta dal Duce e dagli Anziani a Lodisio Tortorino, Andriolo Zigono, Leonello Lomellino e Pelegro Imperiale dell'isola di Corsica con mero e misto imperio, eccettuato Bonifacio e Calvi colle loro giurisdizioni e i possessi di Capo Corso degli Arogari, dei Gentile e dei de Mari. È in data 27 Agosto 1378. La pubblicherò colla energica protesta degli Ambasciatori e Sindici del popolo e comunità di Corsica, Graziano de Plasceto e Orcia de Peyro, dell'Aprile 1390.

(2) Di questo tempo abbiamo ancora, in altre serie, l'atto di dedizione a Genova della città di Sassari.

(3) Molti altri atti del secondo ducato del Boccanegra troviamo dispersi e frazionati fra le filze degli atti notarili. Il Desimoni nei suoi *Annali di Gavi* cita il MS. dell'Accinelli, ma non questo atto, il che mi fa supporre che non l'abbia esaminato. Lo pubblicherò se già non sia stato fatto da altri.

rogito del not. Ludovico de Carpena, a Porta Ticinese nella casa di abitazione di Burchardo burgravio di Magdeburgo consigliere dell'imperatore Carlo IV, e colla sua mediazione, fra i delegati del marchese Giovanni di Monferrato, dei fratelli Barnaba e Galeazzo Visconti, vicari imperiali a Milano, di Simone Boccanegra duce di Genova, di Aldobrandino marchese d'Este, dei Signori di Gonzaga e di Giovanni Visconti di Oleggio. Porta la data del 1358, indizione x (di Genova) 8 Giugno, ed è importantissimo essendovi regolata la posizione non solo dei contraenti, ma dei loro aderenti ed in generale di tutte le Signorie civili ed ecclesiastiche e dei comuni dell'alta Italia, il veneto eccettuato, dai feudatari piemontesi delle valli alpine ai conti Pepoli di Bologna.

Interessanti pure, sebbene in generale d'indole un po' diversa, sono i documenti contenuti nel vol. 104; ne indicherò taluni, nell'ordine, o meglio disordine, con cui si seguono, non essendo i fogli numerati; essi possono essere sufficienti per dar un'idea dell'importanza anche di questo volume:

1375, 20 Luglio — Prestito di 251m lire per difender la riviera di Levante dalle scorrerie degli inglesi (l'Acuto) (1).

1378, Aprile — Pace col Vescovo d'Albenga ed il Marchese del Carretto che aveano occupato Albenga, Noli e altri luoghi.

1378, 5 Maggio — Amnistia ai numerosissimi banditi che infestavano le tre podesterie.

1383, 2 Giugno — Contratto per costruzione di galee, interessante per i particolari; (poco dopo in data 8 Luglio un contratto per gli *astelli* pei remi delle galee).

1383, 17 Giugno — Prestito di 51m ducati di Venezia al re Giacomo di Cipro, che dovrà rimborsare allorchè le galee genovesi approderanno a Famagosta. E quindi, in data 20 Giugno, le istruzioni al Comandante di tali galee per le trattative con detto re e col soldano di Babilonia.

1383, 25 Novembre — Prove testimoniali della discendenza dei Cogorno, Stramadezio ed Artusio dai signori di Cogorno.

1378, 25 Dicembre — Permesso ad un frate d'entrar nelle carceri della Torre per amministrare i sacramenti al Domino Iacheti.

1379 — Ufficio *novo* della mercanzia (gli atti dell'ufficio mercanzia pel 1404-5 sono legati nell'ultima parte del volume).

(1) Negli atti del not. Ghirardo Rivarola (Arch. Not. di Chiavari) in calce si trova una nota di lui, nella quale, dopo aver accennato che cominciò il registro il 22 o 23 maggio del 1366, aggiunge che fu *postea expulsus de Clavaro per maledictam compagniam anglicorum*.

1378, 31 Dicembre — Ingaggio di lance, penoncelli e balestrieri.

1379, 22 e 23 Gennaio — Nomine dei podestà e castellani delle località fortificate delle riviere e dell'oltregiogo, ove troviamo un elenco abbastanza completo dei numerosi castelli della Liguria in quel tempo.

1355 — Diploma di conte palatino al nob. Pietro de Luna de Ottonis di Trebbiano, cittadino genovese.

Oltre a ciò disposizioni dell'ufficio di Gazaria, documenti sopra Famagosta, prescrizioni pel governo interno e del territorio, ed altri ancora.

Non avendo questa notizia altro scopo se non quello di richiamar l'attenzione degli studiosi della nostra storia sopra una serie importantissima e poco nota di documenti, non mi dilungo più oltre, ben lieto se le mie indicazioni potranno riuscire giovevoli; più lieto ancora se altri, pubblicando quelli di maggiore importanza, ne metterà in piena luce il valore ed ovvierà al pericolo che alcuni vadano interamente perduti.

UGO ASSERETO

VARIETÀ

UN FAVORITO DI GIULIO II.

Nella ricca collezione numismatica, ora dispersa, del marchese Guido Cavriani di Mantova ebbi occasione, parecchi anni fa, di prender nota d'una medaglia in bronzo, non trascurabile contributo alla « storia metallica » di papa Giulio II, della quale, appunto, avevo allora in mente il disegno; un disegno rimasto poi al par di tanti altri — dovrei dir di troppi altri — allo stato di progetto senza esecuzione.

Titolar di questa medaglia coniatà « in memoriam » di papa Giulio II, è Gerolamo Arsago, vescovo di Nizza; un personaggio poco men che sconosciuto al di là dei confini della